




# Monti Palazza, Costaccia e Mu

<b>PARTENZA</b>	Vezzolacca, frazione di Vernasca (Pc) a 612 mt slm
<b>COME ARRIVARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• da Piacenza si raggiungono Castell'Arquato sulla SP6 e quindi Lugagnano sulla SP4;</li> <li>• dalla tangenziale di Lugagnano si prosegue sulla SP21 verso Morfasso per 9.7 km, fino alla fine del lago di Mignano, dove si svolta a sinistra al bivio per "Castelletto – Vezzolacca";</li> <li>• si prosegue per 3.3 km e si lascia la SP che prosegue in direzione di Bore, svoltando a destra per "Vezzolacca";</li> <li>• dopo 1.4 km si parcheggia nella piazzetta della chiesa di Vezzolacca</li> </ul> <p><b>TOTALE da Piacenza km 45.7 in circa 1 ora</b></p>
<b>LUNGHEZZA</b>	11 km circa, di cui asfalto 1.1 km; tutto il resto sterrato o sentiero
<b>TEMPO</b>	2 h e 45 min
<b>SEGNAVIA</b>	CAI 923, 923A, 925, 925A, 925B e 927
<b>DISLIVELLO</b>	500 mt
<b>PUNTO PIU' ALTO</b>	Monte Mu, 953 mt slm
<b>QUANDO</b>	Tutto l'anno. Alcuni tratti di sterrato sono fangosi dopo piogge abbondanti
<b>BAMBINI</b>	Escursione priva di tratti pericolosi o esposti, quasi costantemente ombreggiata e molto adatta ai bambini, ma priva di sorgenti

## INFO

Una fontana si trova prima dell'ingresso del centro abitato di Vezzolacca (Poggio), sul bivio con la strada per Bore.  
In paese è attivo il bar ristorante "Ostello degli Elfi" (tel. 0523-899011)

<b>ROAD BOOK</b> (quota raggiunta – tempo parziale)	<b>FOTO</b>
<p>Dalla piazzetta ci si incammina lungo la stradina che inizia proprio di fronte alla chiesa (foto 1), segnata con la vernice bianco-rossa (CAI 923).</p> <p>Dopo pochi metri si apre verso destra un ampio panorama, che comprende l'altopiano protetto dal Parco Provinciale, con il m. Croce dei Segni a sveltare sulla sinistra e la chiesa di Monastero a destra; ancor più a sud i monti Santa Franca e Menegosa.</p> <p>A 300 metri dalla partenza si abbandona la strada asfaltata che svolta a sinistra (segnata CAI 927) e da cui si farà ritorno, e si prosegue dritto su stradello sterrato CAI 923 (indicazione "m. Palazza – Bore") (foto 2) che, superata la vicina cappelletta, curva prima a destra e poi a sinistra, per raggiungere un quadrivio: si lascia la carrareccia principale (non segnata), che prosegue dritto in leggera salita, si trascura anche il sentiero 921 (che svolta a destra verso Dadomo), e si svolta a sinistra, continuando sul 923 in direzione "m. Palazza – Bore" (foto 3).</p> <p>(mt 618 - 5 min)</p>	 1  2  3

Dopo poche centinaia di metri lo stradello abbandona i coltivi ed entra decisamente in un bellissimo castagneto, disseminato di esemplari ultracentenari, maestosi e contorti.

Si prosegue per una decina di minuti, alternando tratti in decisa salita ad altri più progressivi, senza problemi di orientamento: la via da seguire nelle diverse biforcazioni che si incontrano nel bosco è ben segnalata dalle strisce biancorosse (foto 4).

Ancora dieci minuti e, a quota 784 mt, la mulattiera esce per un attimo dal fitto degli alberi in corrispondenza di una decisa svolta a sinistra: dallo spiazzo sulla destra, tra i rami, è possibile osservare il panorama verso l'alta Val d'Arda.

Al termine di un duro tratto di sentiero, decisamente ripido, si incontra un'altra stretta svolta a sinistra, meno panoramica della precedente, a quota 890 mt.

Da qui il sentiero si fa meno faticoso, compie un curva continua verso sinistra che porta ad invertire completamente la direzione di marcia, e raggiunge il cartello che indica la cima del m. Palazzo, immersa nel folto del bosco (foto 5).

(mt 911 - 35 min)



4



5

Si prosegue in falsopiano per cinque minuti sul crinale che unisce i monti Palazzo e Lucchi, sempre completamente al coperto nel fitto castagneto, qui alternato alla faggeta.

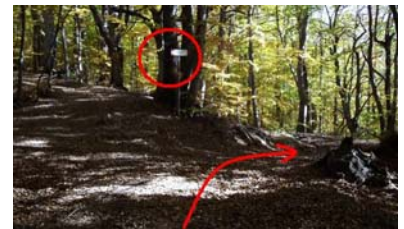
Poco dopo aver superato un bellissimo esemplare di castagno monumentale la carraia inizia a scendere leggermente: si tiene la destra ad un bivio, ben segnalato (foto 6) e dopo pochi minuti si raggiunge un incrocio: si lascia il 923 che prosegue dritto verso il m. Lucchi, e si imbecca verso destra, in discesa, il 925b in direzione del sentiero 925 (indicati anche Dadomo e Bore) (foto 7).

Pochi minuti in falsopiano e si lascia l'ampia carraia, per svoltare nuovamente a destra sul 925 in direzione, segnalata, di "Dadomo" (foto 8).

(mt 903 - 15 min)



6



7



8

Il percorso si restringe, diventa un sentiero nel bosco, che continua a scendere. Dopo circa 5 minuti, a quota 850 mt, occorre fare molta attenzione ai segni dipinti sugli alberi: mentre la traccia che sembra principale prosegue dritto, i segnali indicano chiaramente che bisogna svoltare verso sinistra, sullo stretto tratturo in discesa tra gli alberi (foto 9).

Guadato dopo un paio di minuti il rio Palazzo si prosegue per qualche metro in salita sul versante opposto, ma subito il sentiero riprende a scendere finché, a quota 800 mt si svolta a destra su di un'ampia sterrata, a servizio della presa dell'acquedotto che si supera, tenendola sulla sinistra (foto 10).

Ancora un paio di minuti di cammino in piano e si raggiunge un nuovo incrocio: si lascia il 925, che scende alle case di Dadomo, e si prosegue dritto sul 925a, piegando verso sinistra, in direzione, anche questa ben segnalata, di "strada Bocchetta", ossia la strada asfaltata che porta da Dadomo a Bore passando per la Bocchetta di Sette Sorelle (foto 11).

(mt 800 - 15 min)



9



10



11

Il tracciato riprende leggermente quota, sempre immerso nel fitto degli alberi. In questa sezione sono molto diffusi i faggi, ma il castagneto presenta alcuni degli esemplari più spettacolari: alberi dai tronchi enormi, contorti e fortemente fessurati, veri “patriarchi da frutto”.

Dopo una decina di minuti si curva ad aggirare una potente stratificazione rocciosa, e subito si arriva ad un ennesimo bivio: si trascura il ramo carrabile che scende verso la strada asfaltata a destra, e si va a sinistra in salita, sul sentiero che qui assume la numerazione “CAI 923a” (foto 12)

(mt 820 - 12 min)



12

Dopo 2 min. occorre fare attenzione ad un nuovo bivio, in cui si svolta a sinistra (foto 13) sul sentiero in ripida salita.

La stretta traccia si snoda tra bassi cespugli, quindi costeggia una radura arbustata che consente verso destra la vista dei monti Menegosa, S. Franca e Obolo.

Un breve tratto di sentiero sporco e parzialmente coperto dalla vegetazione, ma comunque ben segnato, porta all'incrocio con una sterrata che sale da destra e che va seguita verso sinistra, ancora in salita (foto 14).

Un minuto dopo si lascia lo stradello principale e si svolta a destra in salita, seguendo gli evidenti segnavia (foto 15).

Un ultimo strappo porta alla cima del monte Costaccia, occupata da un ripetitore della Rai e subito dopo dal monumento ai caduti di tutte le guerre.

Il piazzale, raggiunto anche dalla strada asfaltata che sale da Bore, è estremamente panoramico verso le valli del Cenedola e del Ceno: in primo piano l'abitato di Bore, proprio sotto il punto di osservazione; sull'altro lato l'allungato versante che scende dal monte Carameto; oltre il crinale, il boscoso monte Dosso e, in lontananza il m. Barigazzo.

(mt 929 - 15 min)



13



14



15

Si prosegue oltre il monumento sulla strada inizialmente asfaltata fino alla prima curva: qui si lascia il tracciato principale (che scende a destra al paese di Bore) e si svolta a sinistra imboccando il sentiero 923 in direzione “m. Mu – m. Lucchi – Vezzolacca” (foto 16).

Meno di dieci minuti di cammino in piano, sempre immersi nel bosco, portano a raggiungere, e trascurare, il bivio con il sentiero 923b che scende alla località Bosco Paradiso, sulla strada che congiunge Bore a Vernasca (foto 17).

Si prosegue quindi dritto sull'ampio stradello carrozzabile che si snoda tra i castagni, sulla costa in leggera salita che separa le province di Piacenza (a sinistra) e Parma (a destra).

Poco dopo una radura sulla destra del percorso preannuncia la cima del monte Mu, immersa nel bosco e avvertibile solo grazie alla presenza del cartello che indica la quota di mt 953, vale a dire la più alta toccata dall'intera escursione.

(mt 953 - 18 min)



16



17

Poco più di cinque minuti di cammino in leggera discesa, sempre sulla dorsale fittamente alberata, portano ad un largo incrocio, nel quale si tiene la sinistra, guidati dal cartello del CAI “923 m. Lucchi”, e ignorando a destra la variante che scende a Luneto (foto 18).

Si cala quindi fino ad uno slargo nel bosco occupato da un ulteriore incrocio: si trascura a sinistra il sentiero 925 per Dadomo, e si svolta a destra sui tracciati 923 e 925 (per Luneto) che qui corrono appaiati (foto 19).

Ancora un minuto e ad un nuovo incrocio con una carraia si trascura a sinistra il 923 (che porta a Vezzolacca ma ricalcando il percorso dell'andata passando per il monte Palazza) e si continua in discesa verso destra sul 925 per “Luneto” (foto 20).

Pochi minuti dopo si raggiunge l'ennesimo incrocio, questa volta con il 927 che si segue svoltando a sinistra, in piano, in direzione di “Vezzolacca” e abbandonando la carraia principale contrassegnata “925” che appunto scende a Luneto (foto 21).

Poco più di cinque minuti di cammino sono sufficienti per giungere al Crocione, punto estremamente panoramico contraddistinto appunto da una grande croce, sovrastante l'abitato di Vezzolacca, che si vede in basso, in primo piano.

Da sinistra a destra il panorama comprende il m. Croce dei Segni e l'intero tavolato occupato dal Parco Provinciale di m. Moria, con la chiesa di Monastero individuabile sulle sue pendici; quindi il corso del torrente Arda, che si allarga nel lago artificiale di Mignano, di cui si riconosce la diga; in lontananza, oltre le strutture del cementificio di Vernasca si ammirano i calanchi del monte Giogo, sovrastanti Lugagnano.

All'orizzonte la grande pianura e, se le condizioni del tempo lo permettono, un'ampia porzione della cerchia alpina.

(mt 836 - 25 min)



18



19



20



21

Si prosegue per una decina di minuti in discesa, che a tratti è decisamente ripida, finché ormai in vista delle prime case di Vezzolacca si raggiunge la strada asfaltata, che si segue verso sinistra. Subito dopo, oltre il campo coltivato a sinistra, si ha una bella veduta dei monti Lucchi e Palazza.

Si raggiunge così in breve un quadrivio, all'altezza di una cappellina intonacata: si svolta a sinistra, seguendo i segnavia (foto 22).

Proseguendo sull'asfalto si perviene all'incrocio con il sentiero 923 già utilizzato all'andata: questa volta ovviamente lo si trascura e si segue l'asfalto verso destra, raggiungendo in pochi minuti la piazza della chiesa e l'autovettura.

(mt 612 - 25 min)



22